

Italia
flash

Milano piange «Maria»

Tutta la città ai funerali della bimba trovata in discarica

MILANO Ha ritrovato la sua famiglia in tutta la città la bimba abbandonata appena nata e morta in una discarica il 15 dicembre scorso. Attorno alla piccola bara bianca ieri mattina, per i funerali, si sono stretti non solo la gente ma autorità cittadine, politiche, e della magistratura. In prima fila il procuratore Francesco Saverio Borrelli con Ilda Boccassini, il presidente della Provincia Livio Tambari con l'assessore Emanuela Baio, il presidente del Consiglio comunale De Carolis con l'assessore Serena Manzin. Ma soprattutto i due neturbini che avevano trovato la piccola nel cassonetto e l'assessore provinciale Guido Giulio Facchi che aveva lanciato l'appello affinché ai suoi funerali ci fosse la testimonianza di tutti.

«Non sappiamo se questa piccola era stata battezzata - ha detto il parroco don Ferdinando, celebrando il rito - per noi sarà sempre Maria Segreta».

Non ha nascosto la sua commozione Borrelli: «Di fronte a questa vita recisa - ha detto - ci deve essere un senso di responsabilità collettiva, questa morte pesa sulle nostre coscienze. Le nostre negligenze, le nostre dimenticanze, le nostre disattenzioni provocano questi eventi. Si creano buchi e lacerazioni nei quali le persone più deboli possono cadere. Fatti di questo genere si verificano quando persone che si trovano in difficoltà non avvertono il sostegno delle istituzioni, non sentono il calore della solidarietà. E per questo», ha concluso, «siamo tutti colpevoli».

Terremoto nella regione del caffè In Colombia 200 morti e 3000 feriti

BOGOTÀ È stata una specie di frustata, improvvisa e tagliente, il terremoto che ha colpito ieri la Colombia nord-occidentale, ed in particolare il cosiddetto «asse del caffè», causando almeno 200 morti, 3.000 feriti e la distruzione di centinaia di edifici in 20 città del paese. La scossa di magnitudo sei sulla scala Richter ha avuto per epicentro alle 13.19 (le 19.19 italiane) una zona al confine fra i dipartimenti di Colima e Quindío dove è presente una faglia sismica importante che già quattro anni fa aveva prodotto una tragedia simile.

La «città martire» di questo terremoto è Armenia, capoluogo del dipartimento di Quindío, che è quasi completamente isolata dal mondo esterno, ma dove si stima che si trovino la maggior parte delle vittime.

L'emittente Caracol è riuscita a ristabilire i collegamenti televisivi da un'altra città duramente colpita, Pereira. Agghiacciante le prime immagini trasmesse da qui: case rase al suolo, incendi, cadaveri abbandonati sui marciapiedi, anziani piangenti vicino a quello che resta delle loro abitazioni.

Il presidente Andres Pastrana,

che si accingeva a partire per la Germania, ha sospeso il suo viaggio almeno fino a domani ed è giunto in serata a Pereira. Sempre in questa città è crollata anche la chiesa all'interno del quale è morto il parroco Eduardo Mejia.

Si è saputo che ad Armenia, che ha circa 300.000 abitanti, vi è stato un disastro nel disastro, perché il terremoto ha raso al suolo la caserma della polizia e il quartier generale dei vigili del fuoco, per cui le autorità locali hanno faticato a mantenere l'ordine pubblico e a spegnere gli incendi provocati dai crolli.

FORLÌ

Scossa del sesto grado sull'Appennino, paura a Bologna e in Toscana

Una forte scossa di terremoto con epicentro tra i Comuni di Predappio, Bertinoro, Civitella di Romagna e Cusercoli, nell'Appennino forlivese, è stata registrata ieri sera alle 23,46. La magnitudo del sisma è stata di 4,2 pari al sesto grado della scala Mercalli. Fino a notte fonda non era stata verificata l'esistenza di danni apersona o cose. Numerose, comunque, le scene di panico nella popolazione. La scossa è stata avvertita nettamente nella zona del Mugello, in Toscana e anche a Bologna dove al centro del vigili del fuoco sono giunte numerose telefonate. Nella zona, classificata ad altissimo rischio sismico, i microterremoti sono particolarmente frequenti.

«Il sogno dei giovani è quello di apparire»

Il risultato di un dossier del Censis

ROMA Desiderano «apparire» e aspirano a professioni che ritengono soddisfacenti la voglia di conoscere, viaggiare ma anche esporsi, farsi sentire e vedere: e, quindi, fare il giornalista, il regista o l'attore. Queste le aspirazioni dei giovani italiani alle porte del 2000 secondo il dossier «Note & Commenti» del Censis che propone i risultati di un'inchiesta sui giovani e il loro rapporto con l'informazione, il cinema, la cultura.

Una generazione tutt'altro che «invisibile» - commenta l'istituto di ricerca - che si informa (si affida prevalentemente ai notiziari Tv ma il 97 per cento legge almeno ogni tanto un quotidiano);

Al cinema (non molto spesso ma con molto piacere) e la lettura meno indifferenza di quanto si possa immaginare (l'88,5 per cento legge almeno un libro l'anno).

Il ritratto è quello di giovani che leggono i giornali (il 43 per cento almeno tre volte la settimana, il 25 per cento tutti i giorni) appassionandosi soprattutto alla cronaca, la «nera» in particolare, ma anche all'attualità, agli spettacoli e allo sport. Giudicano buono il livello dei quotidiani (54,3 per cento), anche se, - ecco le critiche - lamentano «una eccessiva politicizzazione» (lo afferma il 46,2 per cento degli intervistati), «le notizie vengono troppo spesso spettacolarizzate» (osserva il 29,4 per cento) e «vi è inclinazione al pettegolezzo» (dichiara il 28,4 per cento).

Anche se aspirano a diventare (subiscono, infatti, il fascino della professione il 65 per cento dei ragazzi e, più numerose, il 70 per cento delle ragazze) - per girare il mondo, imparare cose nuove - i giovani non si fidano dei giornalisti: «pensano soprattutto a propri interessi e servono i potenti».

Al cinema, al quale chiedono «emozioni profonde», vanno 2-3 volte ogni tre mesi (63,1 per cento) o addirittura una o più volte al mese (21,6 per cento). Quello che i ragazzi vogliono trovare al cinema è la bella storia (per il 96,3 per cento). I giovani però subiscono il fascino dei mestieri connessi al cinema. Da qui il desiderio, per il 75 per cento degli intervistati, di diventare regista ma non per essere famoso, quanto «per esprimere le proprie idee, per dare libero sfogo alla propria creatività». C'è anche l'85 per cento dei giovani che aspira a fare l'attore.

La richiesta è che il cinema entri di più a scuola: servirebbe a sviluppare le capacità critiche (dichiara il 55,8 per cento dei giovani). E tra le materie di studio inserirebbero volentieri anche il teatro e la recitazione (il 35,8 per cento delle risposte).

Fantascienza, avventura, musica, storia, tecnica e informatica sono i settori letterari di maggiore interesse per gli intervistati dal Censis. I ragazzi leggono per il piacere di farlo (36,3 per cento), per evadere (5,2 per cento) per essere informati (2,5 per cento). Il 40,2 per cento legge da 2 a 4 libri l'anno. Ma c'è anche chi è più «intellettualmente» impegnato e che si dedica a recensioni sui giornali (17,8 per cento), segue programmi culturali di radio o Tv (4,1 per cento), acquista riviste specializzate (7,2 per cento) o segue premi letterari (1,4 per cento).

Diritto di cronaca, ma senza offesa

La Cassazione rinvia a giudizio due giornalisti per un'intervista a Giuliano Ferrara. Riportarono affermazioni ingiuriose contro il procuratore Agostino Cordova



Bruno Mosconi/Agf

Serventi (Fnsi): più chiarezza tra informazione e giustizia

È necessario «fare chiarezza», secondo il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, non solo su «norme sbagliate, come quelle approvate dalla Camera» sulla pubblicazione di notizie relative alle indagini preliminari, ma anche «su altre per le quali vi è un comportamento contraddittorio della magistratura ai diversi gradi». La contraddittorietà, ha spiegato Serventi Longhi, è dimostrata dal fatto che «la sentenza della Suprema Corte arriva dopo un pronunciamento del tutto opposto da parte della Corte d'appello». Serventi comunque ricorda di aver «chiesto un incontro al ministro di Grazia e Giustizia, di cui - sottolinea - ho apprezzato l'equilibrio di recenti dichiarazioni, dopo quelli avuti con i presidenti delle Camere, per discutere il grave stato dei rapporti tra giustizia e informazione». Al centro della riflessione, ha concluso Serventi Longhi, «deve esserci il rispetto del diritto dei cittadini di essere informati sancito dalla Costituzione».

ROMA Diritto di cronaca, al centro di un dibattito politico-istituzionale e da ieri anche oggetto di una sentenza della Cassazione che fa già discutere. Il caso: un'intervista del '95 di Antonio Padellaro dell'«Espresso» a Giuliano Ferrara sul tema caldo della custodia cautelare. Nel corso del colloquio Ferrara, poi condannato per diffamazione a mezzo stampa, attribuiva al Procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova, «eccessi deliranti». La Corte d'appello aveva assolto sia Padellaro, sia Claudio Rinaldi, direttore dell'«Espresso» perché costituiva «esercizio del diritto di cronaca riferire fedelmente le opinioni di un importante uomo politico, come tali socialmente rilevanti, benché offensive dell'altra reputazione». Non è dello stesso avviso la Cassazione che rinvia a nuovo giudizio l'intervistatore e il direttore del settimanale, affermando che i giornalisti ledono l'onorabilità altrui anche quando riportano affermazioni offensive pronunciate da altri, «perché l'illiceità delle dichiarazioni è immediatamente rilevabile dal cronista, senza neppure l'esigenza di indagini intese a verificare la corrispondenza ai fatti».

Insomma se l'intervistato fa delle affermazioni offensive, non basta attribuirle e riferirle fra virgolette, occorre valutarle, e nel caso, censurarle. Confermata la condanna a Ferrara al risarcimento di un milione: «è infatti scontato - rilevano i supremi giudici - che il riferimento negativo alle capacità psichiche di Cordova non fosse affatto necessario per esprimere una critica alla magistratura».

Immediata e tutte di segno negativo le reazioni. Giorgio Bocca parla di una campagna contro la libertà di stampa, mentre l'Unione nazionale cronisti definisce la sentenza della Corte di Cassazione un «nuovo, ulteriore attacco al diritto-dovere dei giornalisti di in-

formare l'opinione pubblica, pesantemente represso dalla recente approvazione alla Camera di tre articoli-bavaglio nell'ambito del provvedimento sul giudice unico». L'Unci sottolinea anche come la decisione della Cassazione cerchi di trasformare il cronista in investigatore o in censore perché «da un lato si pretende che accerti la veridicità di quanto viene affermato pubblicamente da fonti anche autorevoli, dall'altro che, nel caso abbia dubbi sulla loro attendibilità, le cestini. In entrambi i casi - conclude l'Unione cronisti - la Cassazione cerca di addossare ai giornalisti responsabilità altrui, che invece, fino a prima di questa pronuncia, erano correttamente attribuite all'autore delle dichiarazioni».

Proseguono intanto gli incontri fra la Federazione nazionale della stampa con le istituzioni e i partiti politici a proposito della contestata normativa approvata alla Camera all'interno del provvedimento sul giudice unico. Ieri la Fnsi e l'Ordine sono stati ricevuti dal presidente del Senato, Nicola Mancino che ha assicurato il suo interessamento. Sempre ieri è seguito un incontro con i Verdi, che annunciano un emendamento soppressivo delle norme in questione e una proposta di legge che disciplini la materia. Il segretario della Fnsi, Serventi Longhi nel tracciare un primo bilancio dei colloqui afferma di ritenere possibile una modifica al provvedimento e che ci siano le condizioni politiche per un'analisi molto seria e una riflessione approfondita sul ruolo dell'informazione nei provvedimenti giudiziari.

LA FRASE DENUNCIATA
Ferrara condannato per diffamazione scrisse «eccessi deliranti»

Giorgio Bocca: «Campagna contro stampa»

ROMA «Che sia cosciente o meno è chiaro in atto una campagna contro la libertà di stampa». L'editorialista Giorgio Bocca commenta così la sentenza della Cassazione che ha rinviato a nuovo giudizio due giornalisti - Antonio Padellaro e Claudio Rinaldi dell'«Espresso» - colpevoli di aver riportato testualmente le affermazioni «gratuitamente offensive» di Giuliano Ferrara nei confronti del procuratore capo di Napoli Agostino Cordova. I due erano stati precedentemente assolti, mentre Ferrara condannato per diffamazione.

Bocca mette in evidenza anche quelle che definisce le «contraddizioni della Cassazione». «Misembra - ricorda il famoso polemista - che la Suprema Corte si sia espressa su questo argomento proprio in senso opposto: bisognerebbe che si mettesse d'accordo con se stessa». Poi aggiunge: «Coscientemente o meno è in atto una campagna contro la libertà di stampa. Forse non sarà un complotto premeditato, ma il potere politico è in crisi e non vuole che la stampa ci metta il becco e la magistratura segue».

Del «giro di vite» contro giornalisti, Bocca afferma di essersi reso conto anche in prima persona, nello svolgimento del suo lavoro. «Negli ultimi mesi - conclude lo scrittore - ricevo una media di dieci, dodici querela per diffamazione e in passato non ero mai arrivato ad un numero così alto».

A Natale cinquine in regalo

Lotto truccato, gli arrestati salgono a tredici

E tredici. L'inchiesta sul lotto truccato sulla ruota di Milano continua a mettere vittime. Ieri con l'accusa di associazione per delinquere, truffa e porto abusivo di arma da fuoco, è stato arrestato Michele Schingo, appunto il tredicesimo protagonista della vicenda. L'uomo, che ha 35 anni, ed è di Cinisello Balsamo, è il fratello di Ettore, in carcere dalla scorsa settimana. Michele Schingo è stato trovato in possesso di due pistole (una era una penna-pistola calibro 22). Con quelle armi, ritengono gli agenti del commissariato di Cinisello, che stanno compiendo l'indagine, sarebbero stati esplosi dei colpi contro la saracinesca del negozio e contro l'autovettura di Claudio Olmi, altra persona coinvolta e arrestata. Si sarebbe trattato di intimidazioni per costringere Olmi a proseguire, insieme a Giuseppe Aliberti, la truffa al lotto. Alla base degli atti intimidatori

dei quali è accusato Michele Schingo, ci sono due motivi. Schingo avrebbe esplosi con la penna-pistola calibro 22 alcuni colpi contro la saracinesca di un negozio di idraulica di Cinisello appartenente a Pasquale Torres, parente di uno degli indagati. Il motivo di questo attentato sarebbe stato il fatto che Michele Schingo accusava Torres di aver divulgato troppo i numeri che provenivano dalle estrazioni truccate. Il secondo attentato sarebbe stato compiuto con la pistola 7.65 nei confronti di Claudio Olmi. Alcuni colpi di pistola furono sparati contro la sua Mercedes. Motivo di questo secondo attentato? Claudio Olmi non era affidabile nella fornitura dei numeri truccati. Michele Schingo ha messo a disposizione subito i soldi che avrebbe guadagnato con le vincite truccate, indicando la banca dove erano depositati circa 3 miliardi.

L'inchiesta «Dea bendata» riserava anche sorprese curiose. Come quella della vincita milionaria, forse complessivamente miliardaria, che fu il «regalo» per il Natale dell'86 di Cesare D'Ambrosio a parecchie persone, di Milano e Cinisello Balsamo. Molti gli ambi azzeccati e forse anche una cinquina. D'Ambrosio lavorò nell'Intendenza di Milano dal 1978 al 1989, quando si trasferì a Livorno, dove lavora tuttora. Gli investigatori hanno accertato, attraverso numerose testimonianze, che intorno all'86 erano in molti a giocare i numeri di D'Ambrosio.

Da segnalare, infine, che l'estrazione del lotto di sabato sulla ruota di Milano è stata giudicata regolare dall'apposita commissione. Dopo l'estrazione del 45 si era aperto accidentalmente un busso-lotto. L'imprevisto aveva provocato la temporanea sospensione delle successive estrazioni.

GISELLA se n'è andata. Eugenio Manca lo annuncia agli amici e a quanti lo hanno voluto bene. I funerali si terranno oggi, martedì 26 gennaio, alle ore 14.00 dall'ospedale Bel Colle di Viterbo, alle ore 15.00 nel cimitero di Orte. Orte, 26 gennaio 1999	GISELLA Paolo Gambescia è vicino con grande affetto a Eugenio in questo momento di grande dolore. Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA FOGLIO IN MANCA ci ha lasciati. Lo annunciano con grande dolore la mamma Maria e il fratello Roberto. Bergamo, 26 gennaio 1999	GISELLA Caro Eugenio ti siamo vicini in questo terribile momento. Silvia Garamboise e Daniele Martini. Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA ed esprime a lui e a tutti i familiari le più sincere condoglianze. Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA Caro Eugenio ci stringiamo forte a te. Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Fernando, Marco, Paola, Renato, Roberta. Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA FOGLIO Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA Emanuela e Mauro abbracciano Eugenio, Maria e Roberto, ricordando Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA FOGLIO Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA Enrico, Stellina e Mattia Pasquini profondamente addolorati abbracciano Eugenio e rinnovano la promessa di affetto che non potrà colmare il vuoto lasciato dalla cara e dolce Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA FOGLIO Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA Elsa e Carlo Ricchini con Luisa Melograni abbracciano con affetto Eugenio per la scomparsa di Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA FOGLIO Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA donna di grande grazia e ingegno, amica carissima e indimenticabile. Roma, 26 gennaio 1999

GISELLA Verena, Giulia e Giorgio partecipano affranti al dolore di Eugenio per la scomparsa della sua dolce Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA Lella e Sandro, con Miriam e Massimiliano si uniscono al dolore di Eugenio, Maria e Roberto per la scomparsa di Bergamo, 26 gennaio 1999
GISELLA Rocco e Janna partecipano al dolore di Eugenio per la perdita di Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA Altero, Anna, Claudia, Francisca, Massimo e Riccardo e tutta la redazione de <i>Il Salvagente</i> sono vicini a Eugenio per la perdita della cara Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA Da Carla e Sergio ciao Roma, 26 gennaio 1999	GISELLA grande e bella persona che se ne va. Ma i tuoi gelsomini non appassiscono. Eugenio ti vogliamo bene. Bruxelles, 26 gennaio 1999

GISELLA La segreteria nazionale dello Spi Cgil esprime il proprio profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di ROMA, 26 gennaio 1999	ANGELO AIROLDI Nello stringersi attorno alla famiglia, alla moglie Ada e alla figlia Maria, ne ricorda le qualità umane e, in particolare, l'impegno politico che non è mai venuto a mancare. Con Angelo tutta la Cgil perde un amico, un dirigente affidabile e un intellettuale raffinato. Roma, 26 gennaio 1999
GISELLA È mancata la sorella della compagna Giuseppina Tomini. Sentite condoglianze dai compagni della sezione Fipro 21 gennaio. Genova, 26 gennaio 1999	ANDREA PISANO Nel 14° anniversario della sua scomparsa lo ricordano con affetto la moglie, i figli e tutti i suoi cari. Genova, 26 gennaio 1999
GISELLA Nel 2° anniversario della scomparsa di la moglie Lucia Lioncorda. Firenze, 26 gennaio 1999	GISELLA A quattro anni dalla scomparsa di splendida figura cosciente nel credere e difendere i suoi ideali, la ricordano con grande rimpianto il marito, i figli, nipoti e parenti. Sottoscrivono per il suo giornale. Padova, 26 gennaio 1999

